

CHIUSURA O.P.G. DI MONTELUPO FIORENTINO.

Si avvicina la data imposta per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, ma non arrivano segnali da parte dell'amministrazione penitenziaria circa il futuro del personale di Polizia Peniten-



ziaria e del Comparto Ministeri che opera nelle suddette strutture.

In particolare vogliamo porre alla Loro attenzione la struttura dell'attuale O.P.G. di Montelupo Fiorentino, in cui negli anni l'amministrazione ha investito ingenti somme destinate ad adeguarla al compito istituzionale ad essa demandato.

Considerato che più volte la parte pubblica e le organizzazioni sindacali hanno manifestato la volontà di riconvertire l'attuale sito in istituto penitenziario, la FP CGIL chiede di mantenere gli impegni assunti e di garantire la permanenza in quella stessa sede del personale che ad oggi vi presta servizio.

Si resta in attesa di cortese urgente riscontro.

Distinti saluti.

Massimiliano PRESTINI

OPERAZIONE ANTIDROGA C.C. ARIENZO

Nella C.C. Arienzo in provincia di Caserta gli Agenti di Polizia Penitenziaria, Coordinati dall'Ispettore addetto alla Sorveglianza Generale M.P. e Il Comandante f.f. Ispettore Superiore P.C., durante una perquisizione in uno dei reparti detentivi hanno



rinvenuto un modico quantitativo di sostanza stupefacente bene occultata all'interno di involucri deodoranti.

Nella cella erano ristrette due persone di nazionalità Italiana (Campania). Da indagini interne è emerso che il proprietario della sostanza fosse un detenuto ben noto alla Giustizia e capace di simulare alcune patologie per meglio nascondere l'effetto della droga.

Grazie all'intervento degli Agenti di Polizia Penitenziaria, frutto della loro professionalità, si è potuto mettere fine ad atteggiamento compromettente per la sicurezza dell'Istituto in cui è applicata la sorveglianza dinamica, assicurando ai reclusi l'apertura delle celle per il tempo dettato dalle norme vigenti.

RIFLESSI PENSIONISTI- CI DELLO SBLOCCO DEL TETTO SALARIALE.

Egregio Presidente,
il personale di Polizia Penitenziaria collocato in quiescenza nel periodo che va dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2014, periodo in cui ha trovato applicazione il blocco del tetto salariale, non ha ricevuto notizie sul riconoscimento dei riflessi pensionistici conseguenti allo sblocco che decorre dal 1° gennaio 2015. Considerato che in passato, in relazione ad un analogo blocco degli automatismi stipendiali, era stato prevista con



decorrenza 1° gennaio 1994 la rideterminazione della base pensionabile ai fini del trattamento di quiescenza spettante al personale cessato dal servizio durante il periodo del suddetto blocco, comprendendo eventuali incrementi maturati nello stesso periodo, la FP CGIL Le chiede di attivarsi al fine di assicurare al personale interessato la riliquidazione del trattamento pensionistico con decorrenza 1° gennaio 2015. Si resta in attesa di cortese celere riscontro.
Distinti saluti

Il Coordinatore Nazionale
Polizia Penitenziaria
Massimiliano PRESTINI

ANTICORRUZIONE; MIX DI INGREDIENTI... PREVENZIONE, REPRESSIONE, RESPONSABILITÀ.

Il rimedio anti-corruzione è composto da tanti ingredienti - prevenzione, repressione, responsabilità, etica - ciascuno di volta in volta esaltato dalle cronache in occasione di arresti, firme di codici etici, denunce, analisi. Ma ancora manca il mix che risulti finalmente efficace. Nessuno degli ingredienti si ritrova in natura, ciascuno di essi va preparato e unito agli altri con cura (il che dovrebbe escludere



re apprendisti stregoni e disonesti seriali).

La repressione funzionerà quando potrà disporre di uomini e risorse adeguati, oltre che dei tempi necessari per arrivare alle condanne; quando norme e procedure saranno concepite per svelare l'illegalità e non per favorirla; quando, infine, polizia e Procure potranno dedicarsi ai pochi casi



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

che deturpano un ambiente sociale sano e dunque ostile a chi voglia delinquere. Quanto alla prevenzione, sappiamo che i più grandi scandali da colletti bianchi sono resi possibili dal silenzio di centinaia di persone. Non sarebbero altrimenti durati così a lungo i traffici intorno al Mose o all'Expo, né si sarebbe raggiunto l'attuale degrado ambientale di certe aree, se in tanti non avessero taciuto nonostante vedessero, udissero, sapessero, o quanto meno intuissero.

Esistono, nel nostro Paese, comportamenti borderline, o peggio, che curiosamente non offendono, non spingono il cittadino ad attivarsi per renderli meno facili e meno redditizi: dall'evasione fiscale agli spazi pubblici usati come discarica, all'abusivismo edilizio, fino alla corruzione spicciola e organizzata.

Per decenni, nemmeno sono stati contati i miliardi dilapidati in malaffare, mentre il tema della trasparenza (dei flussi finanziari, delle gare d'appalto) era percepito come un problema di qualcun altro, non del cittadino, dell'impresa o della comunità. È stato così a lungo anche per la sicurezza sul lavoro, per i costi della politica, per la tutela dell'ambiente.

Se oggi, finalmente, l'esattore del pizzo mafioso è percepito come un pericoloso nemico di cui liberarsi (salvo per chi si ostina a sottomettersi), la reazione non è altrettanto netta verso i

gestori meno onesti delle inefficienze della burocrazia, quelle sabbie mobili che consegnano nelle loro mani il rilascio di un permesso o di una concessione. Così come, nel privato, non sempre s'indigna il dipendente che assista (o sia chiamato a collaborare) a passaggi di mazzette, creazione di fondi neri, manovre evasive.

Come se alla fine il conto non arrivasse da pagare a tutti. Solo oggi si comincia a parlare con minor avversità, per esempio, di whistleblowing (la denuncia di anomalie sospette sul posto di lavoro), di rotazione di incarichi e di altre modalità che permettono a chi voglia collaborare di attivarsi senza rischiare il mobbing o il licenziamento. Strumenti indispensabili, senza i quali il desiderio di partecipazione diventa sacrificio o eroismo personale.

Bene, quindi, che dopo l'impegno volontario di imprese, enti e singoli cittadini, queste possibilità stiano facendo il loro rodaggio anche in contesti sensibili (per esempio, l'agenzia delle Entrate) che incidono sulla vita di milioni di persone. Finché un collega o un capo che preparano bustarelle o un burocrate di qualunque livello che le incassa non faranno scattare la stessa avversione per il ladrunco o lo scippatore (riprovevoli, ma assai meno dannosi di corrotti ed evasori), non potrà esserci azione repressiva che tenga.

Perché non è difficile pizzicare

un pubblico dipendente disonesto in un ambiente di onesti impiegati; mentre ha vita difficile chi intenda svolgere onestamente il proprio lavoro in un contesto che pratica diffusamente la corruzione potendo contare su omertà e scambievoli complicità. Rompere questa indifferenza è il presupposto perché le manette per i corrotti non siano un'eccezione, ma una certezza tale da scoraggiare anche i delinquenti in giacca e cravatta più incalliti.

Fonte: Il Sole 24 ore

BUFERA PER LA FOTO SU FACEBOOK DELL'EX CAMORRISTA IN PERMESSO PREMIO.

La barba lunga e bianca, il cellulare all'orecchio: è l'ex boss della camorra di Mondragone Augusto La Torre, oggi collaboratore di giustizia anche se non più sotto protezione, ritratto mentre lascia il carcere di Ferrara per un permesso premio di tre giorni, già terminato.

La foto, postata su Facebook dal figlio e poi rimossa, ha scatenato aspre polemiche sui social network e anche in alcuni familiari delle vittime di camorra, come l'assessore regionale Daniela Nugnes, cui il clan di Mondragone uccise il padre, che hanno parlato di "beffa" per il permesso a La Torre. Laureatosi in Psicologia durante la detenzione, reo confesso di numerosi delitti fra cui molti omicidi, La Torre è stato protagonista di una controversa collaborazione con la giustizia che va avan-

ti nonostante la revoca del programma di protezione decisa a seguito di un'accusa di estorsione dalla quale è stato assolto.

Ora si è affidato a un legale d'eccezione: l'ex pm di Palermo Antonio Ingroia che, a Repubblica, spiega: "Quella della foto su Facebook è una leggerezza, le polemiche sono esagerate. Comprendo



però le reazioni dei familiari delle vittime. La Torre ha scontato un bel pezzo di pena e la sua collaborazione, controversa ma non sul piano dell'attendibilità, ha permesso di processare e arrestare numerosi criminali. Pur dopo aver commesso tanti reati, gli si può consentire un breve permesso, per giunta lontano dal territorio d'origine".

Fonte: La Repubblica

PROCESSO CIVILE TELEMATICO, ADDIO ALLA CARTA DI LÀ DA VENIRE.

Processo civile telematico ancora schiavo della carta. Dagli atti introduttivi, per i quali non c'è obbligo dell'online, al sistema di tassazione che costringe gli uffici a tornare al cartaceo nella fase di trasmissione di atti e sentenze all'Agenzia delle entrate, alla possibilità,



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

per i giudici, di utilizzare sempre la carta tranne che per i decreti ingiuntivi, fino all'utilizzo troppo frequente, sempre da parte dei giudici, delle eccezioni all'online previste per legge.

Se da un lato, infatti, gli ultimi dati diffusi dal ministero della giustizia sul processo civile telematico, aggiornati al 31 gennaio scorso, mostrano una accelerazione decisiva dei depositi telematici da parte di avvocati e magistrati, soprattutto nel primo mese dopo l'entrata in vigore definitiva del Pct, il 31 dicembre 2014. Dall'altro i problemi, in questa prima fase, di certo non mancano: dal punto di vista tecnologico, gli avvocati denunciano spesso difficoltà di collegamento. Addirittura, a Bologna, a causa di un problema di sistema a livello ministeriale, risulta che i documenti depositati telematicamente nei procedimenti avanti al tribunale non vengano acquisiti dalla Corte d'appello, sebbene risultino correttamente visibili e acquisiti.

Per non parlare del recente provvedimento del tribunale di Milano, che ha condannato la parte assistita da un avvocato che non ha depositato la copia di cortesia (in formato cartaceo) al pagamento di una multa di cinque mila. Ma vediamo meglio lo stato dell'arte del processo civile telematico.

I numeri. Il ministero della giustizia ha diffuso i dati del processo civile telematico che riguardano

il periodo 1° febbraio 2014-31 gennaio 2015, da cui emerge che le comunicazioni telematiche sono state attivate in tutti i tribunali e le corti d'appello. Nel 2014, sono state consegnate più di 12,8 milioni di comunicazioni, per un risparmio stimato pari a oltre 44 milioni di euro. Vengono consegnati ogni mese, in media, circa 1,2 milioni di depositi telematici a valore legale, da parte di avvocati e professionisti. Inoltre,



sono stati ricevuti più di 1,5 milioni di atti, di cui 273.195 ricorsi per decreto ingiuntivo, 1,18 milioni di atti endoprocedimentali e 88.536 atti introduttivi.

A gennaio 2015, invece, primo mese dall'entrata in vigore definitiva del pct, sono stati depositati 383.911 atti telematici, il 105% in più rispetto a dicembre e il 500% in più rispetto a giugno 2014. Sono stati inoltre 121.950 i professionisti univoci che hanno

depositato almeno un atto (+26% rispetto a novembre), di cui 102.612 avvocati. Sempre nel mese di gennaio, via Arenula ha registrato un aumento di quasi 20 mila avvocati (+23%) rispetto a dicembre e di quasi 60 mila rispetto a luglio (+141%). I depositi telematici da parte di magistrati, invece, sono stati pari a 1,72 milioni di provvedimenti, di cui 507.770 verbali di udienza e 149.553 sentenze.

I giudici (o i Got) che da inizio 2014 hanno depositato almeno un provvedimento sono invece 3.766. A gennaio 2015, si è registrato un aumento di 348 magistrati e Got rispetto a dicembre (+10%), 903 rispetto a luglio (+31%). Criticità. Il Consiglio nazionale forense e gli ordini degli avvocati non mancano di segnalare al ministero della giustizia le criticità legate al processo civile telematico, riscontrate dagli avvocati. In particolare, l'Or-

dine degli avvocati di Milano, ai primi di febbraio, ha segnalato al tribunale e, di concerto con questo, alla direzione del ministero, una serie di criticità, che riguardano le categorie investimenti, normativa e tecnologia.

A partire dal fatto che gli avvocati segnalano difficoltà di collegamento al sistema giustizia in determinati orari, dovuti probabilmente a picchi di richieste. Anche il flusso di comunicazioni via Pec subisce temporanei ritardi, a causa del sovraccarico di richieste che si crea in alcuni orari della giornata. Dal punto di vista della normativa, invece, segnala Filippo Pappalardo, referente processo telematico degli ordini della Lombardia, è necessario "introdurre una norma che autorizzi a priori il deposito telematico di tutti gli atti relativi al rito ordinario del contenzioso civile, delle esecuzioni mobiliari, immobiliari e presso terzi.

In quest'ottica sarebbe poi opportuna una disciplina che consenta il deposito degli atti telematici con una separazione per "rito" invece che per giurisdizione subordinando l'avvio della facoltatività o dell'obbligatorietà a una decisione del presidente dell'ufficio da prendere di concerto con gli ordini forensi". Inoltre, va regolamentato il sistema di pagamento di copie, marche e contributi "recuperando lo spirito del Contributo unificato quale unica voce di spesa del processo e rendendo obbligatorio il flusso telematico, prevedendo la possibilità di allargare a breve



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

termine il novero dei prestatori di servizi", afferma Pappalardo. Dal punto di vista tecnologico, invece, secondo l'Ordine di Milano, bisogna uniformare Reginde (Registro generale degli indirizzi elettronici Pec del ministero con tutti i dati degli avvocati) e Ini-Pec, prevedendo per entrambi un registro cronologico che certifichi le variazioni di indirizzo tempo per tempo effettuate da ciascun soggetto. "In generale", conclude Pappalardo, "il processo civile telematico sconta il fatto che la procedura, con tutti i suoi attori protagonisti, ha ancora un legame fortissimo con la carta o, per meglio dire, con il supporto della carta. Avere ancora fuori dall'obbligo telematico tutti gli atti introduttivi del processo, di per sé produce carta. Gestire carta è un costo per tutti. Gli uffici non possono destinare tutte le risorse al telematico proprio perché il cartaceo esiste".

Fonte: Italia Oggi

LANCIANO (CH): 150 DETENUTI RINUNCIANO AL VITTO "CONTESTIAMO L'UFFICIO DI SORVEGLIANZA".

Circa 150 detenuti del carcere di Villa Stanazzo hanno intrapreso, dai primi di marzo, una protesta contro i provvedimenti adottati dall'Ufficio di sorveglianza di Pescara. "Per ristabilire la centralità della legge nel sistema giudiziario e a salvaguardia della nostra dignità", sostengono in una lettera sottoscritta da tutti i

detenuti ostantivi delle sezioni 1, 2, e 3B e inviata, tra gli altri, al ministero della Giustizia, "abbiamo deciso ciò in quanto in possesso di copie di ordinanze di magistrati di sorveglianza di altri uffici nazionali, Bologna, Roma e Napoli, per citarne alcuni, le cui decisioni favorevoli riflettono e rispettano gli ultimi decreti leggi promulgati in materia di liberazione anticipata speciale e risarcimento del 10%.

Il magistrato di sorveglianza di Pescara, contrariamente e diversamente dai suddetti colleghi, non applica alcun beneficio. L'inammissibilità delle richieste è motivo preponderante e unico nei rigetti che formula, creando



in tal modo anche i presupposti della non ricorribilità alla decisione ad organi superiori, quale il tribunale sorveglianza dell'Aquila o la Cassazione.

Per non dire poi che le istanze vengono corrisposte a distanza di mesi e anche di anni. Nelle more di una decisione che il magistrato, se tempestivamente rispondesse, potrebbe dimagrire i termini del fine pena consentendo la scarcerazione, qui a Lanciano", sottolineano, "i dete-

nuti scontano la pena fino all'ultimo giorno di detenzione.

Quando, dopo lunghe attese, è ottenuta la decisione per il beneficio, ovviamente negativa e sfavorevole, per ricorrere non si ha più tempo. Questa situazione ci umilia", continua la lettera, "così risultano inutili anni e anni di percorso tratta mentale e viene inficiato l'operato dell'amministrazione della Casa circondariale, le valutazioni e i pareri dell'area educativa e della direzione".

Senza contare le condizioni disumane in cui sono reclusi i detenuti di Villa Stanazzo. È del 18 febbraio scorso il decreto del tribunale dell'Aquila, uno dei primi in Abruzzo, che condanna il ministero al risarcimento di un detenuto recluso, per 717 giorni, in condizioni "inumane e degradanti" nel carcere di Lanciano.

Come protesta i detenuti hanno intrapreso la battitura giornaliera contro le sbarre delle celle, lo sciopero della spesa del sopravvitto e la rinuncia del vitto giornaliero.

Fonte: Il Centro

TORINO: SÌ DEL CONSIGLIO COMUNALE ALL'IMPIEGO DI DETENUTI IN LAVORI DI PULIZIA DELLA CITTÀ.

Sì del consiglio comunale alla mozione per l'impiego di detenuti in lavori di pulizia della città durante i grandi eventi che Torino ospita nel 2015, in particolare l'Ostensione della Sindone. Primo firmatario del documento il capogruppo di

Sel Michele Curto. L'assessore all'ambiente Enzo Lavolta ha sottolineato: "nel 2015 vari eventi necessiteranno di interventi straordinari per la cura e la pulizia della città ed è utile avere questo tipo di risorse straordinarie.

Questi lavoratori - ha poi precisato - non svolgeranno attività sostitutive dei lavoratori dell'Amiat (l'azienda pubblica di igiene ambientale, ndr)". È stato approvato anche un ordine del giorno presentato dalla consigliera del Pd Domenica Genesio che invita Governo e Parlamento "a riprendere i progetti di lavoro in carcere nel settore della ristorazione che nella loro sperimentazione - ha



sottolineato - hanno permesso di migliorare la qualità della vita in carcere e consentono l'inserimento lavorativo una volta usciti dal carcere".

Fonte: Ansa

PARMA: NEL 2015 SISTEMA DI VIDEOSORVEGLIANZA DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO È SALTATO 18 VOLTE.

Qui mi danno tutto quello che mi serve, mi trattano bene e sono in buona salute". Parola di Massimo Carminati, considerato dalla pro-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

cura di Roma il capo indiscusso di Mafia Capitale, detenuto in regime di massima sicurezza (41bis) nel carcere di Parma. Lo aveva già assicurato a Davide Mattiello, deputato della commissione antimafia, il 30 dicembre.

E lo ripete all'avvocato Giosuè Bruno Naso a ogni visita, l'ultima poco più di un mese fa. Per Naso, però, la situazione è diversa: "Difendo Carminati da 30 anni. La sua vita è appesa a un filo dal 1981, da quando un agente della Digos gli ha sparato a bruciapelo in faccia da pochi metri e un proiettile gli è rimasto in testa".

Succedeva al confine con la Svizzera, il "Nero" di Romano Criminale diveniva così il "Cecato", mentre falliva il tentativo di fuga da una retata in corso negli ambienti dell'estrema destra eversiva dei Nar. "Si salvò - dice Naso - grazie all'imprudenza del primo medico che lo operò: sollevò letteralmente a mani nude il cervello di Massimo. Comunque la sua vita rimane tanto appesa a un filo, e al carcere di Parma lo hanno capito, che il 41bis è stato possiamo dire forzato, anche se forse è un'esagerazione, per permettere l'arrivo dall'esterno di alcune speciali bendature".

Riguardo il carcere di Parma, luogo di detenzione anche del capo dei capi di Cosa nostra Totò Riina, proprio il deputato Mattiello ha denunciato la grave disfunzione del sistema di videosorveglianza e videoregistrazio-

ne. E inquietante è stata la risposta del capo del Dap Santi Consolo, in audizione alla commissione antimafia: "I problemi alla videosorveglianza sono noti dal gennaio 2013, da quel momento



ci sono stati 33 black-out nel 2013, 47 nel 2014 e 10 nel 2015, subito risolti. Purtroppo ci sono stati anche dei black-out lunghi: 27 nel 2013, 44 nel 2014 e 8 nel 2015". Proprio nei giorni scorsi l'impianto è stato sistemato grazie all'installazione di gruppi elettrogeni di continuità in grado di evitare il sovraccarico. Ma per Mattiello "rimane un fatto: non sappiamo e non sapremo mai se qualcuno abbia approfittato di questi black out per eludere le regole previste dal regime carcerario. Chiedo al ministro Andrea Orlando di individuare le responsabilità, anche di un possibile dolo".

Sul fronte processuale appare sempre più chiaro che la strategia difensiva proverà a negare l'ipotesi dell'esistenza stessa di una mafia romana, magari arri-

vando quasi ad ammettere i reati di corruzione: "Da parte di Carminati - replica l'avvocato Naso - non vi sarà alcuna ammissione di sorta, né il processo offre, allo stato delle indagini, alcuna prova di responsabilità dello stesso in

ordine di ipotesi di corruzione contestate".

I pm accusano il Cecato di associazione mafiosa, estorsione aggravata, trasferimento fraudolento di valori, corruzione, turbativa d'asta e false fatturazioni. "Noi sosteniamo - spiega Naso - che se le indagini hanno fatto emergere un contesto di rapporti, relazioni, condotte, comportamenti tra soggetti operanti nell'ambito delle istituzioni capitoline che in qualche misura sia riconducibile a consuetudini familistiche, partitiche, di gruppi affaristici e di interessi privati nelle quali sono ravvisabili episodi corruttivi, nulla hanno dimostrato in ordine all'esistenza di una realtà di mafia, quella vera, quella che costituisce un pericolo per l'ordine pubblico.

Altra cosa è dire che nel nostro

Paese è diffusa una cultura mafiosa che è diversa dalla fattispecie penale e che permea in sé anche il funzionamento delle istituzioni. Ad esempio, talvolta lo sfruttamento della prostituzione assume i connotati della riduzione in schiavitù ma sarebbe assurdo, e pertanto illegittimo, vedere in ogni sfruttatore, in ogni pappone, uno schiavista. Lo stesso deve valere per i reati di mafia che non sono tali solo perché riconducibili a gruppi collusi con istituzioni corrotte".

Inoltre, per Naso "le accuse di estorsione sono le più risibili, sono state elevate e confermate in sede di riesame, senza interrogare le presunte persone offese, talune delle quali non si sono riconosciute nel ruolo delle vittime sacrificali loro attribuito e non certo per paura di eventuali ritorsioni ma per la distorsione dei fatti generata dalla sola lettura orientata e preconcetta delle intercettazioni".

Certo è difficile escludere il ruolo che può giocare in questo caso proprio la paura di ritorsioni, anche rileggendo quanto scrive su Mafia Capitale nell'ordinanza di arresto il gip Flavia Costantini: "La forza di intimidazione del vincolo associativo, autonoma ed esteriorizzata, e le conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà che ne derivano, sono generate dal combinarsi di fattori criminali, istituzionali, storici e culturali".

Un episodio simbolo è quello dell'imprenditore Massimo Perazza, malmenato da Riccardo Bru-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

gia (anche lui ora al 41bis) il 5 dicembre 2012 per un debito di 600 euro, in quel caso vittima del sodalizio, ma sparito dai radar, forse al riparo in Sudamerica, già dieci giorni dopo la retata del 2 dicembre 2014; quando veniva accusato dai pm romani, insieme a cinque sospetti complici, dei quali tre graduati della Marina militare, per una truffa da 7 milioni di euro: il rifornimento di carburante (mai arrivato) al porto di Augusta per mezzo di un'imbarcazione naufragata nel 2013, il cui equipaggio risulta in parte ancora disperso.

Tornando a Carminati, sostiene l'avvocato Naso, "non è certo un santo, ma ha già patito lunghe e penalizzanti custodie cautelari per fatti dei quali poi è stato ampiamente assolto e scagionato. Il teorema preconcepito indica il mio assistito come personaggio equivoco al soldo di potentati economici e politici che tramano nell'ombra per l'affermazione di forze oscure, ovviamente di destra, antidemocratiche e persecutorie".

Fonte: **Il Fatto Quotidiano**

LARINO (CB): IL ROMENO CHE VOLEVA EVADERE TENTA SUICIDIO CON UNA LAMETTA, SI TAGLIA LA GOLA.

Si è ferito con una lametta da barba venerdì sera nella cella di sicurezza del penitenziario di Larino, ma l'agente di guardia se n'è accorto e ha chiamato i soccorsi. Medicato e suturato in

ospedale, ora il 32enne arrestato per rapina e violenza non è in pericolo ma le sue condizioni sono serie. Il giovane era scomparso da Crotona ed era arrivato in treno a Campomarino dove con un bastone di legno aveva cercato di rapinare due famiglie per procurarsi un'auto durante una serata rocambolesca, terminata con l'arresto dei carabinieri. In carcere aveva cercato di evadere rinchiudendo gli agenti in cella e prendendo le chiavi.

Ha cercato di evadere la notte tra lunedì e martedì scorsi, quando subito dopo l'arresto - avvenuto a Campomarino - ha rinchiuso due agenti di polizia penitenziaria in cella impossessandosi delle chiavi e provando a fuggire. È stato fermato prima, ed è rimasto fino a venerdì sera in una cella di sicurezza del carcere di Monte Arcano a Larino. Poi, ieri, ha tentato di togliersi la vita. Il giovane di nazionalità romena che era scomparso da Isola di capo Rizzuto in Calabria e a Campomarino lido aveva tentato per ben due volte di procurarsi un'auto minacciando le famiglie proprietarie con un grosso bastone, si è tagliato la gola usando una lametta da barba.

È accaduto nel tardo pomeriggio di ieri, 6 marzo. I.O., queste le sue iniziali, si è lacerato la gola mentre si trovava rinchiuso in una cella del penitenziario, da solo. L'agente di turno tuttavia se n'è accorto prima che accadesse l'irreparabile. Ha visto l'uomo

coperto di sangue e ha chiamato i colleghi, quindi i soccorsi del 118. Il romeno, che evidentemente ha una storia ancora tutta da ricostruire, è stato trasportato d'urgenza nel Pronto Soccorso dell'ospedale San Timoteo e qui affidato ai medici del reparto che lo hanno medicato e suturato. Il taglio è abbastanza profondo ma la lama non è arrivata alla giugulare: dunque l'uomo non è in pericolo di vita sebbene le sue condizioni restino gravi. Si trova in una



camera di sicurezza ospedaliera, ma non a Termoli, piantonato dagli agenti penitenziari.

L'episodio va ad aggiungersi a una vicenda piena di punti interrogativi, e apre al sospetto che il giovane soffra di gravi disturbi psichici. Era stata sua moglie, dalla Calabria, a dare l'allarme attivando le ricerche a Campomarino. Nel comune molisano, lunedì sera, il cittadino romeno era stato arrestato dai carabinieri della stazione locale e dai colleghi della Compagnia di Termoli al termine di una serata rocambolesca. L'uomo ha minacciato due famiglie residenti in zona Marinelle, al lido,

con un bastone di legno. Voleva un'auto per fuggire e allontanarsi dopo essere arrivato - per ragioni ancora ignote - in Molise col treno. Prima la fuga attraverso un canale di bonifica, poi l'aggressione ai militari dell'Arma che erano piombati nel giardino della seconda abitazione. Secondo la ricostruzione dei militari dell'Arma ha fatto di tutto per sfuggire all'arresto, tanto che quando è stato infine trasferito in carcere per tentata rapina e violenza contro pubblico ufficiale, ha cercato di evadere in una maniera che pare ispirata a un film. Ha aggredito gli agenti di polizia penitenziaria, ha rubato loro le chiavi e li ha rinchiusi nel Reparto del carcere dove era stato portato, con l'obiettivo di scappare. Altre guardie lo hanno però affrontato e bloccato. I poliziotti nonostante fossero feriti, sono riusciti a contattare gli altri agenti di servizio in carcere, che hanno rintracciato l'uomo all'interno della struttura detentiva e lo hanno immobilizzato, conducendolo in cella. Nei giorni scorsi è stato interrogato dal Gip e si trovava in attesa di processo con rito abbreviato. Ma I.O. in carcere non ci vuole stare. E così ieri ha provato a togliersi la vita usando una lametta per la barba, secondo una modalità diffusa tra i detenuti.

Fonte: www.primonumero.it

ALGHERO: L'ASL TAGLIA SERVIZI, CARCERE SENZA INFERMIERE DURANTE LA NOTTE.

Raccolta di firme dei detenuti per



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

chiedere il ripristino del turno: "Molti di noi hanno bisogno di terapie, è rischioso". C'è molta



preoccupazione tra i detenuti del carcere di Alghero perché dal primo marzo la struttura penitenziaria rimane senza infermiere durante la notte.

Il turno notturno è stato sospeso su decisione del commissario dell'Asl e dietro indicazione del responsabile del servizio. La motivazione sarebbe quella di poche richieste da parte della popolazione carceraria nella fascia notturna, da qui la decisione di spostare l'infermiere nel carcere di Bancali a Sassari, dove a quanto pare sarebbe stata rappresentata una situazione di emergenza. I detenuti hanno predisposto una petizione - corredata da un centinaio di firme - che è stata inviata al commissario dell'Asl e alla direzione del carcere.

Fonte: La Nuova Sardegna

TRENTO: DETENUTO PICCHIA DUE AGENTI, RICEVE ORDINANZA DI CUSTODIA E REAGISCE CON VIOLENZA.

Violento episodio nel carcere di Spini di Gardolo. Un detenuto tunisino ieri ha ricevuto la notifica di un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare e ha reagito con violenza scagliandosi contro due agenti della polizia penitenziaria. Un episodio che preoccupa e dimostra come dietro le sbarre del nuovo carcere la situazione sia peggiorata. Alcuni mesi sempre a Spini si sono registrati due suicidi e la morte di un giovane detenuto.

Parliamo di un soggetto che



giusto l'altro ieri era uscito da un isolamento proprio per la sua turbolenza e che, improvvisamente, ha aggredito due poliziotti e sputato su un terzo collega. Eventi del genere sono sempre più all'ordine del giorno e a rimetterci è sempre e solo il personale di Polizia Penitenziaria. A Trento, nei dodici mesi del 2014, si è contati 2 suicidi, 6 tentati suicidi sventati in tempo dalla Polizia Penitenziaria, 17 episodi di autolesionismo e 6 colluttazioni.

Fonte: Il Trentino



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizzi tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it